



# RASSEGNA STAMPA 9 maggio 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**



# TURISMO: ANALISI E PROPOSTE

MARTEDI' 14 MAGGIO 2019 - ORE 16

VIESTE HOTEL "I MELOGRANI"

LUNGOMARE EUROPA 48

Con il patrocinio di



Città di Vieste

Main Sponsor



con la collaborazione di



Gruppo Ascopiave

ed il supporto di



ore 16,00

**REGISTRAZIONE PARTECIPANTI**

ore 16,30

**SALUTI**

**Giuseppe Nobiletti**

Sindaco Comune di Vieste

**Gianni Rotice**

Presidente Confindustria Foggia

ore 17,00

**RELAZIONE INTRODUTTIVA**

**Mariella Nobiletti**

Presidente Sezione Turismo  
Confindustria Foggia

ore 17,15

**FOCUS CREDITO E TURISMO**

**Giuseppe Palladino**

Presidente BCC San Giovanni Rotondo

ore 17,45

**TAVOLA ROTONDA**

**Loredana Capone**

Assessore Turismo Regione Puglia

**Antonio De Vito**

Direttore Generale Puglia Sviluppo Spa

**Fabio Porreca**

Presidente Camera di Commercio Foggia

**Massimo Salomone**

Coordinatore Gruppo Tecnico Turismo  
Confindustria Puglia

**MODERATORE**

**Giovanni Tamburrano**

Responsabile Relazioni Esterne  
Confindustria Foggia

**SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:**

**CONFINDUSTRIA FOGGIA**

tel. 0881/563030

mail: [presidenza@confindustriafoggia.it](mailto:presidenza@confindustriafoggia.it)

SENATO IL SINDACO NOBILETTI: MA SERVONO PIÙ FONDI PER GESTIRLE

## È Vieste la 13esima spiaggia più attrattiva per i turisti

● **ROMA**. Tra le 26 località balneari che attraggono il maggior numero di turisti – 70 milioni ogni anno – c'è anche Vieste (Fg), il cui sindaco Giuseppe Nobiletti ha partecipato alla presentazione in Senato del secondo Summit delle spiagge italiane, che si terrà dal 18 al 20 Settembre a Castiglion della Pescaia (Grosseto).

Comuni come Rimini, Jesolo, Orbetello, Sorrento, Vieste, Taormina e Arzachena, che hanno le spiagge più frequentate in base ai dati Istat, hanno firmato un'intesa che istituisce un tavolo permanente di confronto per promuovere il turismo balneare in termini di sostenibilità, accessibilità ed innovazione. «Il turismo in Italia vale il 10% del Pil e secondo l'Ente bilaterale del turismo (Ebt) darà lavoro a 250mila persone da qui al 2023», ha ricordato il senatore vicentino Antonio De Poli (Udc), che ha ospitato l'iniziativa ed ha chiesto fondi al governo contro l'erosione delle spiagge. Il principale problema delle località balneari è che sono spesso di piccole dimensioni, con meno di 20mila abitanti d'inverno, mentre durante la stagione estiva devono gestire l'impatto di milioni di turisti, garantendo una accoglienza di qualità. «Vieste è la 13esima nella graduatoria, con 2 milioni di presenze, circa 100-120mila abitanti medi ad agosto e 14mila fuori stagione, ma dopo Sorrento siamo il secondo Comune più frequentato del Centro-Sud e il 26esimo su base italiana, considerando anche le città d'arte», racconta con un pizzico d'orgoglio Nobiletti, avvocato civilista alla sua prima esperienza politica, eletto nel 2016 con la lista civica «Vieste sei tu», che in consiglio vede all'opposizione M5S, Pd e FI.

Vieste si è attrezzata per rinnovare con un timbro le concessioni balneari per altri 15 anni, dopo l'accordo sulla Bolkestein ed entro la fine dell'estate farà l'ordinanza per adeguarsi alla direttiva plastic free. Ma è la questione fiscale, considerando i servizi da erogare su 26 km di litorale e le seconde case, a preoccupare di più il sindaco: «Lo Stato non può trattare questi Comuni con valenza turistica come gli altri – sostiene – ed abbiamo bisogno di più risorse, ecco perché quando qualcuno propone di abolire la tassa di soggiorno mi vengono i brividi: solo con i fondi che ci vengono destinati non ce la potremmo fare».

ale. fla.

CAMERA DI COMMERCIO

## Si riorganizza la filiera del pomodoro

■ Stamane la presentazione in Camera di commercio del progetto «Pelato in rete», prima blockchain italiana (catena in blocchi, nuova organizzazione della filiera di produzione) applicata al pomodoro. Alle ore 10.30, interverranno, tra gli altri, Vincenzo Chirò, presidente della Fondazione Felice Chirò, Ercole Festa consigliere della stessa fondazione, gli avvocati Fabio Francesco Franco e Eva Bredarol, Francesco Colangeli titolare di «Fullcode», Federico Mobrìci project manager di «Pelato in rete». «La Fondazione - si legge in una nota - ha realizzato la prima blockchain italiana applicata alla filiera del pomodoro pelato, associando i produttori foggiani maggiormente attenti all'etica, all'innovazione tecnologica e al prodotto di qualità del Tavoliere e una azienda di trasformazione, anch'essa eccellenza del meridione».

## CONTRATTO SVILUPPO

TERZO INCONTRO A PALAZZO CHIGI

## L'IMPIANTO È CONFERMATO

Piemontese: «È stato confermato l'impianto con le richieste più urgenti». Passi avanti anche per la superstrada veloce del Gargano

## DUE NUOVI PROGETTI

Chiesti i soldi anche per la riqualificazione del Tribunale di Foggia, il Policlinico vuol finanziare la telemedicina al "Lastaria"

# Il «Cis» mette i ministeri al lavoro

Priorità su strade, diga e agroalimentare: prima i report, poi sarà fissato il budget

MASSIMO LEVANTACI

● Non è ancora tempo di dotazione finanziaria, il Contratto istituzionale di sviluppo passa adesso all'esame dei ministeri competenti per il rendiconto della spesa. Ieri pomeriggio nuovo step a Palazzo Chigi, il terzo in poco meno di un mese (8 e 24 aprile gli altri due incontri), con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, gli assessori regionali Raffaele Piemontese e Leo Di Gioia, il sindaco Franco Landella, il presidente della Provincia, Nicola Gatta e l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri. Il tavolo ha definito i «punti essenziali» attraverso i quali dovrà dipanarsi la matassa dei finanziamenti per potenziare la dotazione di infrastrutture in Capitanata.

«La prima misura da attuare riguarda il miglioramento delle strade perché se vogliamo attrarre investimenti abbiamo anche la necessità di migliorare la vita delle persone che già risiedono in Capitanata. E dunque il primo intervento riguarda il potenziamento della strada Mattinata-Vieste e del tratto Vico-Peschici sul promontorio garganico - riferisce alla Gazzetta l'assessore Piemontese - la strada regionale numero 1 rientra naturalmente in questo primo blocco di opere già concordate con il governo. Va avanti anche la programmazione sulla diga di Piano dei limiti, così come c'è condivisione da parte del governo sull'investimento industriale di medio-grandi dimensioni in grado di attrarre investimenti e di produrre indotto specie sull'agroalimentare».

Anche nel terzo incontro a Palazzo Chigi sono state aggiunte altre schede progettuali ai 120 progetti già depositati e all'esame di Invitalia, l'agenzia del governo per gli investimenti. Due le novità segnalate: le istituzioni foggiane hanno rac-



**TRE TAVOLI IN UN MESE**  
L'incontro a Palazzo Chigi (archivio), i precedenti due vertici fra il governo e i rappresentanti istituzionali foggiani si sono tenuti l'8 e il 24 aprile presso la Presidenza del consiglio

**L'INCOMPIUTA GATTA (PROVINCIA)**

«Sul treno tram ora Rfi dica cosa vuol fare»

● Su treno tram e manutenzione delle strade la Provincia ha chiesto al governo di compiere una riflessione come anticipato dalla Gazzetta del 4 maggio. «Sul treno tram - informa il presidente Nicola Gatta - abbiamo chiesto al presidente Conte che sia Rfi a pronunciarsi in maniera chiara e definitiva sulla vicenda che vede coinvolta un'intera comunità, perché abbiamo una linea abbandonata sulla Foggia-Manfredonia che potrebbe essere utilizzata da altri vettori se solo fossero messi nella condizione di operare».

Il Contratto di sviluppo per la Capitanata potrebbe aprire due capitoli su Rfi e anche su Anas:



Nicola Gatta

«Quanto all'Anas - aggiunge Gatta - ho chiesto al governo di intervenire su competenze e finanziamenti disponibili, rapporto oggi assolutamente proporzionato. Si pensi ad esempio che l'Anas per il prossimo quadriennio avrà una dotazione finanziaria di 29 miliardi per la manutenzione ordinaria e straordinaria di appena il 20% della rete viaria di sua competenza, rispetto a 1,5 miliardi assegnati alle Province che devono invece occuparsi della manutenzione sull'80% delle strade. Tanto per cominciare - conclude il presidente della Provincia - mi auguro che la futura strada regionale 1 (che congiungerà i caselli di Foggia Nord con quello di Candela: ndr) possa essere di competenza dell'Anas».

colto l'invito del presidente del Tribunale affinché il Cis finanzi lavori di riqualificazione e potenziamento del palazzo di giustizia di Foggia che, da quando ha inglobato la sede di Lucera, è diventato oltremodo

stretto e difficilmente praticabile per chi vi lavora e i cittadini che vi transitano quotidianamente (i faldoni dei car-

teggi costeggiano gran parte dei corridoi dell'edificio). Altra scheda aggiuntiva l'ha consegnata il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria, Vitangelo Dattoli, sul potenziamento dei servizi digitali dell'ospedale Lastaria di Lucera, aggregato da poche settimane al policlinico foggiano come da recente delibera

della giunta regionale: sarà allestita un'unità per la telemedicina in quello che diventerà secondo i piani un dipartimento per lungodegenti. È stata inoltre sottolineata dal sindaco Landella l'esigenza di favorire e migliorare il trasporto pubblico urbano all'interno del capoluogo dauno con linee di trasporto elettrico leggero connesse ai collegamenti del treno-tram (ne riferiamo a parte: ndr) sul quale evidentemente non si vuol mollare nonostante il parziale disimpegno sul progetto annunciato dall'assessore regionale ai Trasporti.

Ora i tavoli tecnici proseguiranno a livello ministeriale per la quantificazione onerosa dei progetti e la definizione della spesa da parte del governo. Anche gli enti locali potrebbero intervenire finanziariamente sul Contratto di sviluppo, ma su questo punto ci sarà un altro incontro.

**Domenica**

## Di Maio incontra gli agricoltori

■ Domenica alle ore 15.30 sarà a Foggia il ministro dello Sviluppo economico e vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio, per un incontro con le associazioni agricole della Capitanata sui temi caldi del settore ormai alle porte di un'altra stagione agricola che in provincia di Foggia comincia tradizionalmente con la raccolta del grano (13 giugno). L'incontro con l'esponente del governo e del movimento 5 stelle si terrà nell'auditorium della Camera di commercio. In un comunicato congiunto le organizzazioni agricole Cia



Luigi Di Maio

Agricoltori italiani, Confagricoltura, Alleanza delle cooperative e Copagri hanno rivolto un invito alle imprese agricole a «partecipare». Al confronto con il vicepresidente del Consiglio sarà presente anche la Coldiretti che annuncia alla «Gazzetta» la presentazione di un suo documento.

## BUS LEGGERI

Il sindaco Landella: bus elettrici leggeri per il trasporto urbano

## NUOVE TECNOLOGIE

PARTE LA TRE GIORNI DELL'ITS

### CONFRONTO STARTUPPER-AZIENDE

Da questa mattina in via San Severo incontri tra startupper e aziende, a confronto il mondo dell'impresa e quello della ricerca tecnologica

### IL CONTEST #MAKETOWIN

Il contest #Maketowin che premia progetti di innovazione tecnologica degli studenti dell'ultimo triennio degli istituti superiori

# Meeting, workshop, exhibit da oggi a Foggia «Maker» spazio ai creativi digitali

● Ritorna l'appuntamento con Maker Foggia, l'evento organizzato dalla Fondazione Its ApuliaDigital Maker che da oggi 9 maggio all'11, presso la sede dell'Istituto, in Via San Severo Km 2, c/o Cinerporto di Foggia, apre di nuovo le porte all'eterogenea Community degli Innovatori.

Un'intensa tre giorni di meeting, workshop, eventi ed exhibit in cui si alterneranno incontri con creativi digitali, esperti e appassionati di nuove tecnologie, startupper e aziende, per dare spazio al libero scambio di esperienze e conoscenze e al confronto tra il mondo dell'impresa, della ricerca tecnologica e della cultura.

Dopo le prime due fortunate edizioni, Maker Foggia ripropone la collaudata formula di una programmazione giornaliera articolata in sessioni tematiche multiple con interventi corali sui temi della Digital Revolution e lo sviluppo di Industria 4.0.,

con alcune interessanti novità. Fra queste il contest #Maketowin organizzato in collaborazione con la Camera di Commercio di Foggia, che premierà - la mattina di sabato 11 - i progetti di innovazione tecnologica realizzati dagli studenti delle classi terze, quarte e quinte degli istituti superiori di Foggia e Provincia, e l'iniziativa (Open) Space 4 Makers coordinata dall'associazione Digital Innovators, costituita dai diplomati e studenti dell'ITS Apulia Digital Maker.

Tra gli ospiti più attesi della mattina di Venerdì 10, per la sessione "Visioni Digitali", tre carismatiche personalità, provenienti da contesti molto diversi, ma affermate a livello internazionale nel campo della Digital Social Innovation: Felice Limosani, creativo multidisciplinare e new media artist, Denis Roio Jaromil, sviluppatore di software, teorico e artista ed Eleonora Rocca, digital media consultant per brand internazionali, esperta di

marketing digitale e imprenditrice.

Molti gli appuntamenti in programma: il Focus sulle Professioni del futuro di venerdì 10, con la partecipazione di realtà di rilievo come EXPRIVIA spa (multinazionale del settore informatico partner dell'ITS ApuliaDigital Maker), l'associazione nazionale START UP ITALIA e ARTI PUGLIA, l'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione della Regione Puglia; la Speech session inaugurale, 4.0 Experience, e gli incontri conclusivi della mattina dell'11 sui temi della formazione a cura della Camera di Commercio di Foggia e di Indire.

Inoltre, particolarmente coinvolgenti saranno il workshop sul Digital Storytelling, condotto dal digital strategist Toni Augello, l'Aperitech a cura di SolidEngineering e la performance musicale con audio immersivo a cura di Mastering.it di Marco Maffei.

Anche quest'anno sarà poi allestito un articolato percorso di exhibit, con l'esposizione di prototipi, progetti e dispositivi realizzati dai Makers che hanno risposto alla Call di partecipazione.

L'ingresso è libero e gratuito.

### TERZA EDIZIONE

L'evento organizzato dalla Fondazione Its Apulia Digital Maker è alla terza edizione



FOGGIA Incontro nell'ambito di una precedente edizione di Maker



**MATTINATA**  
La galleria di Monte Saraceno è lunga oltre due chilometri

## Lavori alla galleria, ecco i nuovi orari decisi dall'Anas

**Mattinata**

■ **MATTINATA** - Con l'avvio dei nuovi lavori alla galleria di Monte Saraceno alle porredi Mattinata, l'Anas ha deciso di modificare il calendario delle attività previste fino al 23 maggio secondo la seguente programmazione: chiusura al transito dal lunedì al giovedì nella fascia oraria compresa tra le 21 e le 6 del giorno successivo. Pertanto la galleria sarà aperta continuativamente al traffico dalle 6 del venerdì alle 21 del lunedì. Il provvedimento si è reso necessario al fine di venire incontro alle esigenze del territorio e per ridurre al minimo i disagi alla circolazione sul territorio. Anas nei giorni scorsi

aveva emanato e diramato agli enti locali l'ordinanza relativa agli interventi programmati nella galleria di Monte Saraceno in assenza di traffico lavori relativi all'impianto radio che sarà posto a servizio di Polizia, carabinieri, vigili del fuoco, nonché una serie di prove e verifiche di tutti i numerosi impianti installati all'interno della galleria. Nelle ore di interdizione al transito - che non vale comunque per i mezzi di soccorso - la circolazione verrà deviata con indicazioni in loco, lungo il vecchio tracciato della statale 89 con un aumento dei tempi di percorrenza stimato in circa 15 minuti.



Giovani visitatori all'interno della fortezza svevo-angioina

Lucera

## I treni di FerGargano per valorizzare i siti culturali

■ Continua la collaborazione tra l'associazione Utopikamente e la compagnia Ferrovie del Gargano nell'ambito del progetto treni culturali, finalizzato, come ricorda il presidente, Vincenzo Scarcia Germano, "alla valorizzazione dell'identità culturale e territoriale della provincia di Foggia con la diffusione, sempre più necessaria, di una vera educazione alla mobilità sostenibile". "Unire, in modo efficiente, sicuro ed ecosostenibile la Capitanata non può tradursi unicamente nella gestione di servizi di trasporto rivolti a passeggeri pendolari. La nostra sfida perpetua - continua Scarcia Germano - resta la sosteni-

bilità di una rete di trasporto volta a soddisfare più bisogni di mobilità, intercettando, in particolare, quelli ancora oggi inespressi, legati alla storia, alle tradizioni e alla cultura di questo territorio, capaci di destagionalizzare un turismo ancora troppo estivo". Entusiasmo anche per il presidente dell'Aps Utopikamente, Severo Cardone: "Si parla con sempre maggiore enfasi di turismo destagionalizzato, attivo, esperienziale. Tuttavia per valorizzare al meglio l'identità e il patrimonio culturale del nostro territorio occorre innanzitutto avviare un processo educativo rivolto ai residenti".



1A MARE

# “ZES, ora la palla è nelle mani del governo”

3


**Borraccino**

“L'esecutivo Conte deve decidere e deve approvarla. Siamo convinti che accetterà il piano strategico così com'è stato presentato”



Un'occasione di sviluppo che non possiamo lasciarci sfuggire e che oggi diventa una realtà”. Soddisfazione è espressa dall'assessore regionale allo sviluppo economico **Mino Borraccino** dopo l'approvazione in giunta della Zes (Zona Economica Speciale) Adriatica.

“Una volta terminato il lavoro istruttorio da parte delle regioni Puglia e Molise, ma soprattutto la Puglia che aveva il coordinamento insieme all'autorità portuale del basso Adriatico – commenta Borraccino – adesso la palla passa nelle mani del governo il quale deve decidere e deve approvarla. Siamo convinti che accetterà il piano strategico così com'è stato presentato. Adesso le due Zes, quella jonica e quella adriatica, possono partire insieme perché anche la precedente, approvata un mese e mezzo fa, è ancora parcheggiata all'interno dei ministeri. Una volta giunta l'approvazione definitiva del governo sarà importante cominciare con un piano di marketing importante per attrarre gli investitori, far conoscere loro le opportunità che offrono le Zes e contestualmente faremo un bando per mettere a disposizione dei Comuni altri 261 ettari che inizialmente non sono entrati all'interno delle aree previste dal piano. La defiscalizzazione e la sburocrazia unita ad una buona immagine che la Puglia offre come regione in salute e che dal punto di vista industriale ha una politica attiva in grado di attrarre investitori da tutto il mondo ci pone in una condizione ottimistica su quello che accadrà nel prossimo futuro. Come Governo regionale continueremo ad operare nella direzione tracciata fornendo al tessuto imprenditoriale della regione gli strumenti più adeguati e avanzati per investire, innovare e competere in un mercato globale sempre più complesso ma anche pieno di opportunità”.

L'estensione complessiva delle aree individuate è di quasi 3 milioni di ettari dei quali solo 366,39 in Molise.

La giunta regionale pugliese nell'ultima seduta, oltre al Piano strategico della Zes Adriatica interregionale, ha aggiornato le osservazioni sul Piano strategico della Zes Ionica interregionale (Puglia ionica-Basilicata), ricevute da ultimo con nota del Ministro per il Sud. Il piano strategico approvato ha come finalità l'investimento di programmi d'investimento (progetti di ricerca e sviluppo), progetti industriali per lo sfruttamento di tecnologie e soluzioni innovative. I destinatari sono imprese di grandi e piccole dimensioni e microimprese. In particolare nel settore del turismo vi saranno buone opportunità per promuovere interventi di recupero e riutilizzo delle strutture esistenti mentre nelle piccole imprese del settore manifatturiero, del commercio, dell'ITC e dell'artigianato, a disposizione degli operatori agevolazioni per le start up innovative, aiuti per la tutela dell'ambiente attraverso investimenti per l'efficienza energetica, la produzione di energie rinnovabili e per l'estrazione dei talenti, capitolo questo che prevede percorsi di accompagnamento alla creazione d'impresa. Automotive, agroalimentare, farmaceutica, tessile e abbiglia-

mento, mobili, sono i principali settori di riferimento.

“È stato compiuto un importante passo avanti che consentirà di far partire le azioni di attuazione e riempire di “contenuti” l'area individuata. I “contenuti” attengono al coinvolgimento e alla sensibilizzazione delle imprese, che potranno cogliere questa opportunità di sviluppo, con agevolazioni fiscali e finanziarie e aperture ai mercati internazionali”, dichiara il consigliere Pd **Ruggiero Mennea**. “È importante spiegare che la Zona economica speciale non è un sistema per interventi tampone o a pioggia, ma è un modo nuovo per rivedere il tema dello sviluppo strategico economico sul nostro territorio, facendo dei porti e delle vie del mare il suo fulcro. Bari, Barletta, Manfredonia, Monopoli, Brindisi sono città che possono diventare uno snodo strategico cruciale per le nostre imprese, sono in grado – sotto linea Mennea – di aumentare la competitività e collegarsi ai mercati di tutto il mondo. Si tratta, quindi, di una grande occasione di cui tomeremo a parlare nelle prossime settimane, mettendo le imprese al fianco delle istituzioni locali che dovranno recepire questo piano strategico e dovranno mettere a disposizione delle aziende tutti gli strumenti, a partire dalla semplificazione amministrativa, che possono ulteriormente agevolare lo sviluppo. Aumenteranno le occasioni di lavoro collegate alle attività che si realizzeranno nella Zes adriatica soprattutto in relazione ai grandi investitori stranieri. Sviluppo economico, nuovi investimenti e lavoro cammineranno insieme, per recuperare il tempo perduto e i mercati conquistati dai nostri competitor. Torneremo – conclude – a essere zona produttiva competitiva grazie alla grande capacità dei nostri imprenditori, che potranno ridare fiducia al tessuto economico creando nuovi posti di lavoro e benessere”. L'estensione complessiva della Zes Adriatica si articola in 5 Poli tra cui quello di Foggia con i suoi 6 approdi. Di particolare rilievo in Capitanata l'Area portuale di Manfredonia, le aree demaniali dell'Aeroporto di Foggia, l'Area Asi di Manfredonia-Monte Sant'Angelo, l'Area Pip/D46 di Manfredonia, l'Area Asi di Foggia Incoronata, l'Area Industriale di Cerignola, l'Area Industriale di Ascoli Satriano, l'Area Industriale di Candela. Il porto di Manfredonia dispone di 10 piazzali per complessivi 48.681 metri quadrati mentre il ruolo dei terminali intermodali è quello di permettere l'organizzazione del trasporto combinato di merci che poi vengono trasbordate dai mezzi stradali a quelli ferroviari o marittimi. Il terminal di Foggia-Incoronata gestito da Lotras nella zona della città è uno dei fulcri del sistema pugliese regionale. Infatti la Piattaforma logistica ferroviaria integrata di Foggia Incoronata è un progetto inserito tra le opere infrastrutturali previste nel Patto per la Puglia, con un finanziamento di 40 miliardi di euro a valere sul fondo Coesione e Sviluppo 2014-2020, intervento di cui il Consorzio ASI è organismo beneficiario e attuatore.

onofrio d'alesio



## Imprese



### VOLTI

Da sinistra, le prove sul campo, Caione, l'agronomo Roncetti e Pierluigi Meriggi e Emilio Ferrar della Barilla



# Tornano i *demo days* di Horta e Barilla, la filiera del grano duro punta su qualità e sostenibilità

ILARIA DI LASCIA

**S**i rinnova l'appuntamento con i *demo days* in Capitanata, giornate tecnico-dimostrative incentrate sull'innovazione, la sicurezza e la sostenibilità in agricoltura, organizzate dalla Srl Hort@ di Piacenza - spin off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, presso le aziende agricole dimostrative coinvolte e da Con.Cer., l'organizzazione di produttori cerealicoli presieduta da **Giannicola Caione**.

I tanti stakeholder, agricoltori, tecnici pubblici e privati, consulenti aziendali e imprenditori, si sono ritrovati ieri pomeriggio per prendere visione delle innovazioni messe a punto nei terreni dell'azienda Le Querce di Caione.

Gli incontri nascono infatti dall'esigenza di trasferire su larga scala e in modo efficace l'innovazione, facendo "toccare con mano" ad agricoltori e tecnici, le proposte provenienti dalla ricerca e dai fornitori di mezzi tecnici. Il contesto è quello dell'innovazione del processo produttivo, in cui le singole proposte tecniche si integrano fra loro in modo sinergico. Le attività sperimentali di Hort@ entrano nella rotazione aziendale e hanno lo scopo di studiare i fattori culturali e agronomici che caratterizzano la produttività delle più importanti varietà di cereali coltivate nel Sud Italia.

Durante l'evento vengono valutate oltre sessanta varietà di grano duro, la loro resistenza alle patologie e il comportamento delle stesse a diverse densità di semina.

Si assiste inoltre alle prove di concimazione, taratura azotata e applicazioni di diversi fungicidi a confronto.

L'incontro di ieri pomeriggio ha coinvolto in primis gli attori della Filiera del Grano Duro Barilla, ossia tutti gli operatori che sono entrati a far parte del progetto che utilizza il sistema di supporto alle decisioni offerto dall'azienda. Il software "granoduro.net" è uno strumento web interattivo per coltivazione di frumento duro secondo i principi dell'agricoltura sostenibile e di precisione.

È stato progettato per aiutare chi si occupa della gestione della coltura o che fornisce assistenza tecnica all'agricoltore, a prendere decisioni più mirate e quindi più corrette. In sei anni di applicazione, più di tre di sperimentazione, sono state già prodotte oltre 300mila tonnellate di grano duro limitando gli sprechi e garantendo una coltura più sostenibile.

Granoduro.net non sostituisce l'esperienza del manager ma l'arricchisce con una molteplicità di informazioni sempre aggiornate. La stazione agrometeorologica fornisce dati di variatura fogliare, temperatura, umidità e il server restituisce degli output per prevenire rischi e garantire una produzione di qualità. "Dietro gli strumenti c'è sempre



Nella foto gli agricoltori che hanno partecipato all'incontro

l'agronomo. Il tecnico rimane alla base delle decisioni - ha spiegato a *l'Attacco* **Pierluigi Meriggi** di Horta srl, che dal 2008 ha implementato il servizio che funge da supporto alla Filiera Grano Duro Sostenibile Barilla - Lo strumento aiuta a leggere informazioni oggettive, che non sono mai uguali da un anno all'altro.

Il cambiamento climatico è ormai una realtà con cui ci si confronta, l'agricoltore non può più ragionare seguendo schemi fissi.

Gli agricoltori della Capitanata si stanno attrezzando sempre di più in questa direzione e la massiccia partecipazione di oggi lo conferma. "Siamo molto soddisfatti per il buon funzionamento dello strumento e per la partecipazione degli agricoltori che stanno ottenendo evidenti soddisfazioni dal suo utilizzo - ha detto a *l'Attacco* **Emilio Ferrar** dell'azienda Barilla - La qualità è diventata elemento fondamentale per l'intera filiera. Ma è fondamentale anche la sostenibilità, poiché fare le operazioni giuste al momento giusto significa spendere meno per ottenere un buon risultato, ma vuol dire anche in-

cidere meno sull'ambiente perché riuscendo a non concimare quando non ce n'è bisogno, ci consente di emettere meno CO2. L'importante è che il messaggio che parte dai consumatori raggiunga l'agricoltore. Non serve produrre quantità, ma qualità che permette di ottenere un prodotto distintivo. L'italianità su cui Barilla certamente punta deve essere un valore, non un guscio vuoto. E la qualità si ottiene nella pasta ma a partire dal campo. In questi anni abbiamo raggiunto risultati ragguardevoli ma l'importante è non dormire sugli allori per non perdere ciò che si è conseguito".

"In un primo momento gli agricoltori erano molto scettici - ha ammesso **Giannicola Caione** - non avevano idea di concetti quali sostenibilità delle coltivazioni e ottimizzazione per la produzione di grano duro, ma in otto anni abbiamo registrato risultati importanti. Il progetto Barilla è stato il primo sviluppato in Italia e sul territorio per quanto riguarda la qualità del grano, e i riscontri positivi sono stati tutti a vantaggio degli agricoltori locali."



### Risultati

Gli incontri nascono dall'esigenza di trasferire su larga scala le innovazioni e far toccare con mano i risultati



### Il software

*Granoduro.net* è stato progettato per fornire assistenza tecnica alle aziende, con l'obiettivo della sostenibilità



MADE IN ITALY

Federalimentare  
al Governo:  
più interventi  
per l'export  
e contro i falsi

Cappellini e Picchio

— a pagina 8

# Alimentare, 140 miliardi di ricavi «La politica non ci lasci soli»

## FEDERALIMENTARE

**Il presidente Vacondio: lavorare per raggiungere i mercati che non possediamo**

**Le imprese sono 56mila, gli addetti 385mila. Il made in Italy all'estero vale 35 miliardi**

**Micaela Cappellini**

*Dal nostro inviato  
ROMA*

L'industria alimentare italiana vale 140 miliardi di euro e come secondo settore manifatturiero del Paese reclama il ruolo che le spetta nelle politiche governative, in particolare nel sostegno all'internazionalizzazione. Lo ha detto chiaramente il presidente di Federalimentare, Ivano Vacondio, ieri durante i primi stati generali del comparto che si sono svolti a Roma: «Alla politica non chiediamo soldi, sappiamo che non ci sono. Ma chiediamo di essere accompagnati all'estero. Le ambasciate, per esempio, sono importanti, e al loro interno dovrebbero avere rappresentanti che si occupano di cibo e di bevande». E ancora: «Chiediamo alla politica di abbandonare le ideologie e abbracciare gli accordi di scambio bilaterali come abbiamo fatto nel caso del Canada e del Giappone. Così come dobbiamo affrontare il problema del mercato russo».

Alla presenza del presidente di **Confindustria** Vicenza Boccia, del presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani, del ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio e di diversi esponenti del parlamento italiano e di quello europeo, ieri sono stati presentati i dati del Rapporto sull'in-

dustria alimentare in Italia condotto dalla Luiss Business School. È la fotografia più aggiornata sul comparto: oltre 56mila imprese, di cui 3.400 nelle bevande, per un totale di 385mila dipendenti e con investimenti in ricerca e sviluppo dell'8%, superiori alla media italiana. In Europa siamo i secondi player alimentari, dopo la Francia. Il nostro export alimentare ammonta a quasi 35 miliardi di euro, una crescita del 2,8% rispetto al 2017 ma soprattutto del 25,2% rispetto a cinque anni fa e addirittura del 65% negli ultimi dieci anni.

Tra i volani dell'alimentare italiano c'è la Dop-economy, che con 200mila imprese detiene quasi un terzo delle Indicazioni Geografiche nel mondo (822 denominazioni tra Dop, Igp e Stg). Un modello, quello dei consorzi, che è anche un successo all'estero: su 15 miliardi di euro di fatturato l'export rappresenta più della metà, vale a dire 8,8 miliardi. Il made in Italy alimentare però ha ancora dei limiti, e quello più pesante è il fattore dimensionale, con le Pmi che rappresentano il 98% del totale. Le aziende con oltre 250 dipendenti sono solo l'1% del totale, meno di duemila unità. «L'export delle Pmi alimentari cresce più di quello delle grandi - ha detto il presidente Vacondio - nessuno di noi dimentica però che sono le nostre gradi imprese, anche multinazionali, che ci hanno fatto da traino sui mercati globali».

Dei 34,4 miliardi di export messi a segno nel 2018, oltre il 60% è diretto verso l'Europa. La Germania è il nostro primo mercato e assorbe quasi un quarto delle esportazioni europee; segue la Francia, con il 18,5% dell'export Ue, e il Regno Unito con il 14,5%. Al di fuori dell'Europa, i principali mercati di sbocco sono i Paesi dell'America settentrionale al

14,8%. Nel mondo globale il made in Italy alimentare, pur in crescita, ha però quote di mercato inferiori a quelle dei principali Paesi europei. E se è il secondo comparto della manifattura nazionale per fatturato, i dati della Luiss Business School ricordano che per quota di export è solo il quinto. Ecco perché Federalimentare insiste nel chiedere al governo un'azione forte a sostegno dell'internazionalizzazione, esattamente come succede in tutti i principali Paesi europei. «I dazi di cui si parla tanto oggi sono solo più minacce che certezze - ha detto Ivano Vacondio - l'unico vero pericolo per il made in Italy sono le etichette fronte-pacco che per esempio il Canada si appresta a discutere. Non si mette il bollino rosso sulle nostre eccellenze italiane, non si può scrivere che "nuociono alla salute" come si fa con le sigarette. Per questo chiedo alle nostre istituzioni di continuare a difenderci da questo, come hanno fatto finora».

Il successo dell'alimentare italiano, ha anche ricordato Vacondio, sta nella sua capacità di trasformare materie prime di qualità grazie a un know how unico al mondo: «Le polemiche che periodicamente emergono sull'origine di queste materie non vanno però nella direzione giusta. Noi facciamo il tifo per la materia prima nazionale di qualità, solo che non ce n'è abbastanza. Avete mai visto piante di caffè in Italia? Eppure

il made in Italy del caffè è ai primi posti nel mondo».

Anche le filiere, che fanno integrazione verticale tra l'agricoltura e l'industria, sono uno strumento importante, ha ricordato Vacondio. Ma in diretta polemica con Filiera Italia, l'associazione guidata da Luigi Scordamaglia che raggruppa una cinquantina di imprese e anche la Coldiretti, il presidente ha aggiunto: «Le filiere sono doverose e anche convenienti per chi fa industria, però dobbiamo essere chiari: questa necessità di fare business e filiera non va confusa con la rappresentanza del mondo industriale. Che spetta a Federalimentare, la cui casa è la [Confindustria](#)».

Infine, in un momento in cui i consumi interni vanno male, Ivano Vacondio ha chiesto al Governo di rimuovere le clausole di salvaguardia: «L'aumento dell'Iva deprimerebbe i consumi e aumenterebbe soltanto le differenze sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**56mila**

**Imprese**

Il comparto ha 56mila imprese per un totale di 385mila dipendenti

**35 miliardi**

**Export**

Nel 2018 segna un +2,8% e tocca i 35 miliardi mentre in 10 anni è aumentato del 65%

**8%**

**Spesa in innovazione**

L'industria alimentare investe l'8% dei ricavi in R&S, di cui il 15,9% in quella intra-muros

**PAROLA CHIAVE**

**# DopEconomy**

**L'asset dal territorio**

Tra i volani dell'alimentare italiano c'è la DopEconomy, che con 200mila imprese detiene quasi un terzo delle Indicazioni Geografiche nel mondo (822 denominazioni tra Dop, Igp e Stg sulle circa 3mila certificate). Un modello che è anche un successo soprattutto all'estero: su 15 miliardi di euro di fatturato alla produzione di Dop e Igp l'export rappresenta più della metà, vale a dire 8,8 miliardi



**Stati Generali.** Da sinistra Matteo Caroli, Raffaele Nevi, Ivano Vacondio, Vincenzo Boccia, Paolo De Castro e Gianni Pietro Giroto

**POLITICA INDUSTRIALE****SETTORI TOP**

# Boccia: il food è una eccellenza, serve un progetto Paese

«L'industria alimentare italiana è un fiore all'occhiello dell'intero apparato produttivo nazionale, quell'eccellenza dell'imprenditoria che esprime una dimensione paese, aiuta a costruire una percezione dell'Italia e del made in Italy migliore di quanta ne abbiamo noi».

Vincenzo Boccia ha preso la parola per concludere il convegno di Federalimentare, dopo aver ascoltato gli interventi sullo stato di salute del settore, i problemi che deve affrontare, le potenzialità che può esprimere, a vantaggio della crescita delle imprese e del Paese. «È il secondo settore manifatturiero dopo quello dei macchinari, con una proiezione sui mercati internazionali che continua a crescere nonostante le difficoltà congiunturali che stiamo vivendo», ha sottolineato il presidente di **Confindustria**. Non solo: le aziende di Federalimentare sono la riprova che «quando entrano in gioco armonia, gusto, tecnologia entra in gioco l'Italia. I mercati globali sono di nicchia e i mercati di nicchia sono per noi italiani».

Agroindustria, trasformazione e distribuzione, ha detto Boccia, rappresentano una filiera importante. «Ma è finita l'epoca dell'autosufficienza - ha continuato - da soli possiamo fare tanto, ma non ce la faremo». Poco prima il presidente di Federalimentare, Ivano Vacondio, aveva esortato la politica a non lasciare solo questo settore industriale. «Bisogna riportare l'attenzione su un progetto di medio termine per il paese, uscire dal presentismo, con la politica che recuperi il suo primato, in Italia e in Europa. Se siamo il secondo paese manifatturiero con gli handicap che abbiamo, dal costo dell'energia al total tax rate, se solo ne rimuovessimo una parte potremmo essere tra i primi paesi industriali al

mondo. È la sfida che **Confindustria** lancia alla politica».

L'auspicio di Boccia è che l'Europa non sia un alibi per non affrontare i problemi del paese, a partire dalla priorità del lavoro, riduzione del deficit e del debito, rilancio delle infrastrutture. E che l'Italia abbia un ruolo da protagonista nelle riforme europee, cominciando ad immaginare quali commissari e quali dirigenti il paese punti ad avere nella Ue. Si tratta di valorizzare in Europa le esigenze italiane: per l'alimentare in particolare, è il pensiero di Boccia, occorre una difesa della dieta mediterranea, «è questo il modo per tutelare i prodotti italiani e il made in Italy». La Ue è un gigante economico, deve diventare un gigante politico: occorre più Europa per contrastare le politiche protezioniste degli Usa e gli obiettivi della Cina di espandersi nella Ue. Dentro i nostri confini, il decreto sblocca cantieri e il decreto crescita dimostrano un'attenzione del governo all'economia, recependo alcune richieste delle imprese, come la proroga dei superammortamenti e l'aumento delle risorse del Fondo di garanzia. Ma non basta: bisogna implementare la crescita e il banco di prova sarà la prossima manovra. Boccia ha anche ribadito la richiesta di una legge sulla rappresentanza, per determinare la legittimazione di chi è demandato al confronto.

— **Nicoletta Picchio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**11****IL SALDO**

Il saldo commerciale dell'industria alimentare è pari a poco più di 11,3 miliardi, in forte crescita rispetto al 2017 (+14,2%)

## Pagamenti, Pa più puntuale ma Sud indietro

Servizio a pagina 5

# Pagamenti, la Pa taglia i tempi ma il Centro-Sud resta indietro

**Il cruscotto Mef.** Nel 2018 per la prima volta rispettate in media le scadenze: liquidati 120,7 miliardi, nuovi debiti per 26,9. Comuni al top con 42 giorni - Tra Nord e Mezzogiorno 19 giorni di differenza

**Gianni Trovati**

ROMA

La Pubblica amministrazione italiana ha cominciato a rispettare i tempi di pagamento delle forniture imposti dalla legge. Almeno nella sua media, anzi, sono riuscite a liquidare le fatture con un giorno di anticipo rispetto alla scadenza. Ma non al Sud.

La notizia, nei dati sui pagamenti dei debiti commerciali diffusi ieri pomeriggio dal ministero dell'Economia, c'è tutta. Anzi, ce ne sono due. Perché per la prima volta la versione evoluta del cervellone telematico della Ragioneria generale, il «Siope+», permette di calcolare in modo puntuale lo stock di nuovo debito generato nel 2018: 26,9 miliardi. Perché le 22.200 amministrazioni italiane registrate, dal più grande dei ministeri fino ai piccoli Comuni, hanno ricevuto 28,2 milioni di fatture per un valore di 148,6 miliardi; e ne hanno onorate 20,3 milioni per 120,7 miliardi.

I nuovi numeri, insomma, fanno piacere a una fetta importante delle aziende che lavorano con la Pa, ma non a tutte. E soprattutto aiutano il governo italiano, sotto processo in Corte di giustizia europea proprio per il mancato rispetto dei tempi di pagamento imposti dalla direttiva 2011/7/UE: 30 giorni, 60 nella sanità.

Le due notizie cruciali del nuovo «cruscotto dei pagamenti» potranno subire nelle prossime settimane qualche piccolo smottamento, ma tutto sommato marginale. Le code statistiche e l'incrocio con le comunicazioni sui pagamenti che tutti gli enti hanno dovuto inviare entro il 30 aprile potrebbe correggere il dato sui tempi medi di pagamento, ma senza incrinare il rispetto sostanziale delle scadenze fotografato oggi sulla base della quasi totalità delle fatture 2018; e potrebbe limare un po' quei 26,9 miliardi di nuovo debito commerciale perché qualche ente potrebbe aver effettuato il pagamento ma senza comunicarlo alla piattaforma dei crediti. In ogni caso la tendenza è chiara. E va spiegata.

Al traguardo del rispetto dei tempi medi di pagamento la Pa arriva dopo un miglioramento lento ma costante. Il 2016 si era chiuso con 16 giorni medi di ritardo, il 2017 li aveva ridotti a 10 e il 2018 appunto li azzerò.

Si tratta, però, di dati medi, in cui convivono amministrazioni già da anni rapide nei pagamenti ed enti che continuano anche oggi ad arrancare. Regioni (5 giorni di anticipo medio) e Città metropolitane (4 giorni) pagano più in fretta delle Province (7 giorni di ritardo) e dei Comuni. Fra questi ultimi, gli enti sotto i 10 mila abitanti (1 giorno di ritardo) fanno meglio di quelli più grandi (i ritardi medi sono 6 giorni sopra i 60 mila abitanti, e 8 fra 10 mila e 60 mila). Ma la faglia più ampia è ancora una volta quella che separa il Nord, dove si viaggia otto giorni sotto la media, e il Sud, che invece impiega 11 giorni in più rispetto al dato nazionale (al Centro i giorni aggiuntivi sono tre). Perché norme a parte, è lo stato di salute della cassa a incidere sulle prassi amministrative.

Proprio a Sud, quindi, sono destinate a colpire le sanzioni scritte nella manovra, che dall'anno prossimo puniranno con obblighi di accantonamento (e tagli ai premi dei manager nella sanità) le amministrazioni che non riducono lo stock dei propri debiti commerciali. È l'ultimo tassello messo dalla normativa italiana anche per contrastare la procedura d'infrazione con interventi che vanno oltre il monitoraggio del fenomeno. La decisione è attesa a breve, e potrebbe sfociare in un ultimatum all'Italia per adeguarsi definitivamente al calendario di legge: un percorso, dicono i numeri Mef, quasi raggiunto.

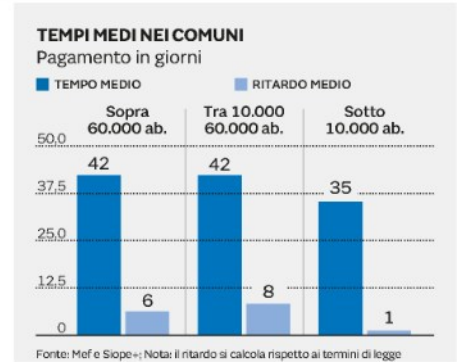
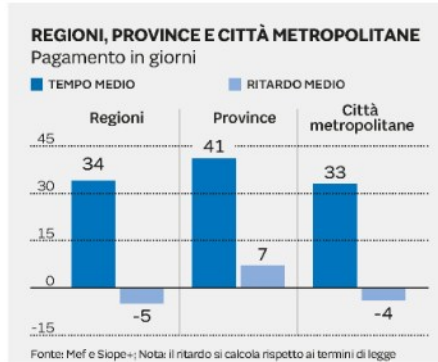
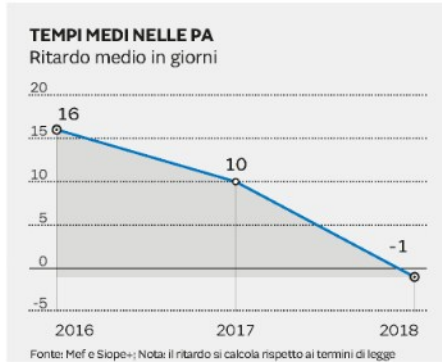
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 7

## GIORNI RITARDO NELLE PROVINCE

Se le Regioni e le città metropolitane pagano in media in anticipo (5 e 4 giorni rispettivamente) le Province pagano con 7 giorni di ritardo

### Così migliorano le performance di pagamento delle Pa



# Leonardo conferma i target, in aumento ordini e profitti

## DIFESA

I vertici esaminano il dossier Piaggio Aero: attesa per l'offerta

Il dossier Piaggio Aero è all'attenzione del vertice di Leonardo, che entro il 15 maggio deve decidere se inviare una manifestazione d'interesse non vincolante per l'azienda o per sue parti al commissario, Vincenzo Nicastro. Dal cda di ieri, che ha approvato i conti del primo trimestre (l'utile netto consolidato è aumentato da 50 a 77 milioni, gli ordini sono aumentati del 16,4% a 2,52 miliardi), non è trapelato se ci siano decisioni su Piaggio.

Finora il gruppo ha mostrato un potenziale interesse solo per la parte manutenzione dei motori militari. Tre giorni fa l'a.d., Alessandro Profumo, ha risposto a una domanda su Piaggio: «Quando arriva il termine vedremo cosa è successo. Non sono il proprietario, esiste un consiglio di amministrazione, ci sono riflessioni da fare, quindi vedremo».

Nella conferenza telefonica con gli analisti dopo il cda ieri Profumo ha detto che non ci sono acquisizioni in discussione, salvo la joint venture nei siluri tra l'ex Wass e la francese Naval Group. «Speriamo sempre di essere in grado di finalizzare la trattativa sui siluri, non dipende da noi. Non c'è altro al momento», ha detto Profumo.

«I risultati del primo trimestre sono solidi e in crescita, in linea con le attese. Confermiamo la guidance 2019», ha commentato Profumo. I ricavi sono aumentati del 11,2% a 2,72 miliardi, principalmente per l'elettronica della difesa (Drs e avionica) e programmi governativi negli elicotteri.

Il margine Ebita è migliorato da 153 a 163 milioni (+6,5%), l'Ebit da 121

a 156 milioni (+29%). Tuttavia è diminuita dal 6,2% al 6% la redditività, misurata con l'indice Ros (rapporto Ebita-ricavi). Il Ros era ancora più alto nel primo trimestre 2017 (6,6%).

C'è un contributo negativo di -10 milioni dalle joint venture strategiche valutate a patrimonio netto (Atr, Mbda, le due jv nello spazio) rispetto ai +19 milioni del primo trimestre 2018. Profumo e la Cfo Alessandro Genco hanno spiegato che il peggioramento viene da Atr.

Il settore con i risultati migliori è l'elettronica della difesa, in cui è entrata il 31 gennaio Vitrociset (calcolata nei dati del trimestre, non nel raffronto del 2018): gli ordini sono aumentati da 965 a 1.507 milioni, i ricavi da 639 a 1.329 milioni, l'Ebita da 73 a 100 milioni.

Negli elicotteri gli ordini sono aumentati da 611 a 688 milioni (è incluso un contratto per 23 elicotteri Nh90 alla Difesa spagnola, Leonardo detiene il 32% del consorzio, capofila è Airbus 62,5%), i ricavi da 750 a 813 milioni, l'Ebita da 53 a 56 milioni. Nell'aeronautica c'è stata una contrazione degli ordini da 723 a 454 milioni, attribuita al calo nelle aerostutture. Nello spazio è peggiorato da 7 a 1 milione l'Ebita (identico all'Ebit) delle due jv con Thales, Thales Alenia Space e Telespazio.

Il flusso di cassa (Focf) è negativo per 1.114 milioni (un po' peggio dei 1.057 milioni del primo trimestre 2018), tiene conto anche dell'esborso per l'acquisto di Vitrociset al netto della cassa acquisita. L'indebitamento finanziario netto è salito a 4.016 milioni. Rispetto a fine marzo 2018 (3.595 milioni) c'è un peggioramento dovuto secondo Leonardo all'adozione del principio contabile Ifrs «Leasing», che ha un «effetto al primo gennaio 2019 pari a 458 milioni», al Focf e all'impatto «dell'operazione Vitrociset».

—G.D.



# Pmi innovative, si sbloccano gli incentivi agli investimenti

## AGEVOLAZIONI

Firmato il decreto interministeriale Mef-Mise. Lo stallo durava dal 2015

Riordino per le startup Bonus fiscale del 30% per società e persone

### Carmine Fotina

Si sbloccano le agevolazioni fiscali per investimenti in Pmi innovative, in stallo ormai da oltre quattro anni. Le disposizioni applicative sono pronte: dopo la firma del ministero dell'Economia, il decreto attuativo è stato firmato anche dal ministero dello Sviluppo economico. Ora il provvedimento dovrà passare dalla Corte dei conti prima della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Il decreto consolida in un unico testo

le disposizioni per le Pmi innovative (finora non operative) con quelle per le startup innovative, che erano invece già in vigore sulla base di un decreto ministeriale del 2014 ma erano state progressivamente modificate con diversi interventi normativi, poi comunicati alla Commissione europea. Gli incentivi fiscali sono destinati a persone fisiche che investono sia nella categoria delle Pmi innovative sia nelle startup. Detrazione del 30% nel primo caso (per importo non superiore a 1 milione per ciascun periodo d'imposta), deduzione del 30% nel secondo (non oltre 1,8 milioni per ciascun periodo d'imposta). L'investimento agevolato può essere effettuato anche indirettamente tramite organismi di investimento collettivo del risparmio o altre società di capitali che investono prevalentemente in startup o Pmi innovative.

Sia per la detrazione che per la deduzione, se di ammontare superiore al reddito dichiarato, l'eccedenza può essere riportata nei tre anni di imposta

successivi. Gli incentivi sono cumulabili con quelli per le stock option e altri strumenti di «work for equity» concesse ai dipendenti.

Per Pmi innovative (il regime di aiuto ha ricevuto l'ok della Commissione Ue solo il 17 dicembre 2018) si intendono le imprese in possesso dei requisiti previsti dal decreto legge 3 del 24 gennaio 2015, legati ad esempio al volume di spesa in R&S, al personale altamente qualificato, ai brevetti. Sono considerate tali fino al settimo anno dalla loro prima vendita commerciale. Con alcune deroghe: rientrano nella categoria fino a dieci anni dalla prima vendita se attestano di non aver ancora dimostrato a sufficienza il loro potenziale di generare rendimenti o addirittura senza limiti di età, se effettuano un investimento in capitale di rischio sulla base di un business plan relativo a un nuovo prodotto o a un nuovo mercato geografico che sia superiore al 50% del fatturato medio annuo dei precedenti cinque anni.

Il decreto dispone l'ammissione alle agevolazioni per investimenti effettuati dal periodo di imposta 2017 in poi, da mantenere per almeno 3 anni. Gli incentivi spettano fino ad un ammontare complessivo dei conferimenti ammissibili non superiore a 15 milioni per ciascuna startup o Pmi innovativa.

La doppia firma ministeriale viene salutata come un passo importante dalla Piccola industria di Confindustria. «Questo decreto rappresenta una contaminazione positiva perché permette di sbloccare gli incentivi per le Pmi innovative e consente di mettere ordine su quelli destinati alle startup. - dice il presidente Carlo Robiglio -. Porta un doppio vantaggio anche sotto il profilo degli investimenti perché consente a chi investe di poter sfruttare open innovation, know how e competenze delle Pmi innovative che a loro volta possono decollare grazie al supporto e alla capacità di internazionalizzazione delle società mature che investono».